

L'intervista

Deaglio: Ue più forte
e torniamo a crescere

«Tornassimo alla lira, la svalutazione competitiva di cui si gioverebbero le imprese in breve verrebbe annullata dal correre dell'inflazione e dall'impennata del prezzo delle materie prime. La soluzione sarebbe un euro controllato da una Bce con maggiori poteri, a sua volta collegata a un vero governo europeo a cui i Paesi membri conferiscano parte del gettito fiscale». Indossava i panni dell'europaista, ieri sera, il professor Mario Deaglio, giunto in città per presentare il sedicesimo rapporto sull'economia globale e l'Italia realizzato da UBI Banca e dal centro di ricerca Luigi Einaudi.

Professore, convinto europaista ma al contempo critico nei confronti delle politiche economiche di Ue e Bce. E intanto, in Italia, la crisi non passa.

«Ci sono quattro scenari possibili per il nostro Paese. Nel peggiore dei casi la tempesta perfetta ci investirà e perderemo il controllo. Nel migliore dei casi, invece, torneremo a crescere del 3% all'anno e così il nostro debito si pagherà da solo. Poi ci sono due possibilità intermedie: ricorrere alla spinta inflazionistica per ripagare il debito, oppure giocare la carta dell'insolvenza programmata».

Centrale sarà il ruolo della Bce.

«Che per il momento ha le mani legate, poiché non può finanziare i Paesi membri. Bisognerebbe metter mano allo statuto, oppure chiedere l'intervento dell'Fmi».

Le nostre aziende stanno resistendo alla crisi perché sono fortemente export oriented. La domanda tedesca è trainante mentre il Paese non cresce. Questo è un rischio sul medio periodo?

«Il problema è politico, e chiama in causa il ruolo dell'Ue. Se arriveremo a una vera integrazione europea, e lo spero, questa dipendenza non sarà così preoccupante come è ora».

M.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

